

L'analisi

L'ITALIA LABORATORIO PER IL NUOVO INVESTITORE

di **Lucilla Incorvati**

Ci sono voluti due lunghi anni ma alla fine la modifica è arrivata. Per la clientela private si aprono nuove opportunità d'investimento con la recente modifica dei Fondi Alternativi Riservati, approntata dal Mef che riduce la soglia di ingresso (da 500mila a 100mila) per chi ha un patrimonio di almeno un milione di euro e vi accede con servizio di consulenza. E' un mondo molto focalizzato sull'economia reale mediante fondi diversi dagli Ucits (hedge fund, private equity, venture capital e strategie che fanno uso di derivati), con la prospettiva di ottenere rendimenti decorrelati dai mercati pubblici e, potenzialmente consistenti nel lungo termine. «La soglia di 100mila euro», spiega Roberta D'Apice, direttore affari legali di Assogestioni, associazione che ha lavorato sulla modifica della normativa fin dal primo giorno, «coincide con quella prevista nel Regolamento Euveca ed Eusef per la definizione dell'investitore semi-professionale. Altro elemento qualificante della nostra proposta accolta dal Mef è quello di considerare una definizione di portafoglio dell'investitore allargata, comprensiva degli strumenti finanziari, dei depositi bancari (inclusi i conti correnti), ma anche dei prodotti assicurativi, rappresentando questi prodotti una componente rilevante del patrimonio finanziario».

Basterà questa modifica a realizzare quella osmosi tra risparmio privato e imprese di cui tanto si parla? «La questione non è semplice - sottolinea l'avvocato Luca Zitiello, giurista esperto della materia - perché la novità italiana va inserita in un contesto europeo alla luce della Mifid Review e della riforma della direttiva sui Fondi

alternativi e bisognerà vedere quanto il laboratorio italiano possa essere esportabile e se ci sarà un nuovo modo di profilare il cliente. Con la modifica si identifica una precisa classe di investitori (chi ha un patrimonio di almeno un milione di euro, investe 100mila euro con servizio di consulenza oppure chi investe in gestione) diversamente dal regime Euveca che parla solo di un ticket minimo». Come spiega l'esperto qui non si modifica la natura del fondo riservato. Diverso è l'approccio di riforma della disciplina sempre in Europa dei fondi Eltif dove invece si vuole aprire ad un Eltif retail in cui non si richiede nè un ticket minimo, nè l'obbligo di concentrazione ma solo la sottoscrizione con test di adeguatezza. «Sono due alternative ben diverse - conclude Zitiello - se nella Mifid Review si affermasse l'idea di prendere in esame un target market positivo di clientela caratterizzato dall'investimento minimo consentito, dall'ammontare del portafoglio cliente e dal tipo e dal modello servizio (consulenza/gestione) è indubbio che il laboratorio italiano potrebbe aiutare l'affermazione di una terza tipologia di cliente, quello private appunto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

